

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PER PALAZZO MADAMA

La caccia ai voti «Siamo a 155»

di **Alessandro Trocino**
alle pagine 6 e 7

Ora al Senato la maggioranza spera di superare quota 155

Il pressing sui renziani e azzurri, Nencini ancora indeciso
Fuori portata la soglia di 161: l'idea di centrarla dopo la fiducia
Ai tre senatori a vita pro Conte si potrebbe aggiungere Rubbia
Segre: ci sarò, anche senza vaccino. Insulti (e difese) sui social

Le scelte

Dopo il no dell'Udc, verso l'appoggio invece gli ex M5S Di Marzio, Drago e Giarrusso

La moglie di Mastella

Lonardo: «Non ho ascoltato il premier, c'era il compleanno di mio nipote»

ROMA Giuseppe Conte ce l'ha messa tutta alla Camera, ha fatto un appello a tutti i gruppi, ha chiesto esplicitamente ai «singoli parlamentari», è arrivato fino a scandire un «aiutateci», che non è esattamente un segnale di forza, e ha citato tra le sensibilità che vorrebbe attrarre quelle «europeiste, socialiste, liberali e popolari», con chiaro riferimento ai liberali di Forza Italia e Cambiamo, ai socialisti di Riccardo Nencini, all'Udc di Lorenza Cesa. Per capire se l'appello — ma soprattutto le più convincenti telefonate a tu per tu — ha fatto presa, bisognerà aspettare fino a oggi, quando il premier arriverà a Palazzo Madama e dopo avere incassato la maggioranza assoluta alla Camera, proverà a cavarsela anche al Senato, dove i numeri sono più complicati. Le cifre più accreditate davano la maggioranza in una forbice che oscilla tra 152 e 159 voti. Sopra i 155, dicevano fonti della maggioranza, sarebbe una vittoria.

Le previsioni

Diversi senatori ieri erano ancora indecisi, sottoposti a pressioni convergenti per evitare che la prova di forza al Senato si risolvesse in un bagno di

sangue per il governo. Non ci sarebbe un pericolo immediato, perché è vero che la soglia dei 161 — maggioranza assoluta — è quasi irraggiungibile, ma è vero che per ora non è necessaria e che nella storia della Repubblica ci sono stati 12 governi che non la raggiungevano, a partire da quello di Alcide De Gasperi del 1947. Un dirigente del Pd si dice moderatamente ottimista: «La vicenda dei numeri è depotenziata. È chiaro che non sposta granché avere 153 o 158 voti. Più avanti, poi, si dovrà cercare di rafforzare davvero la maggioranza». Il pallottoliere di Palazzo Chigi ieri era a 156. Per consolidare il governo occorrerà aspettare qualche settimana per il rimpasto atteso (i due posti da ministro e da sottosegretario lasciati da Italia viva).

Alla base di partenza si dovrebbero aggiungere alcuni senatori a vita: Liliana Segre, Elena Cattaneo e Mario Monti e quasi sicuramente anche Carlo Rubbia. Non sarà della partita, invece, Paola Binetti, che pure sembrava essere stata convinta. In realtà in questo primo voto non si è forzata la mano sui centristi, che potrebbero subentrare in un se-

condo momento: la Binetti, ma anche Antonio Saccone. Resterà fuori dalla partita invece Antonio De Poli, padovano, al quale sarebbe già stato promesso un collegio sicuro in Veneto dal centrodestra.

I volenterosi

I rinforzi potrebbero arrivare da altre direzioni. Da Forza Italia, dove c'è una pattuglia di incerti (tra questi Francesca Alderisi e Anna Carmela Minuto), con uno di loro che sembra quasi convinto: Andrea Causin, ex Ppi, poi Pd, poi Scelta civica. Significativo il voto favorevole al governo alla Camera della forzista Renata Polverini, di cui si segnalano da giorni telefonate e contatti favorevoli alla fiducia. Restano in dubbio anche alcuni senatori di Italia viva: se non si convincessero a votare la fiducia, un paio potrebbero restare a casa, abbassan-



do il quorum. Si è convinto in extremis Tommaso Cerno, così come Luigi Di Marzio. E avrebbe dato disponibilità l'ex M5S Mario Giarrusso, che però aspetta segnali dal discorso del premier su Atlantia e antimafia. Voteranno a favore altri due ex M5S, Gregorio De Falco e Tiziana Drago. Ancora in dubbio il sì del socialista Riccardo Nencini.

Poi c'è Sandra Lonardo, che a sera dice: «Il discorso di Conte? Non l'ho ancora visto. C'era il compleanno di mio nipote e ci ha fatto spegnere tutti i cellulari. Ci teneva a stare con i nonni. Mi hanno detto che alla Camera hanno fatto dei cori su mio marito Mastella. Che roba, si parla di lui, ma c'è chi fa peggio: chi si sposta, naviga e corre a destra e manca. Quanta ipocrisia». Saverio De Bonis, ex 5 Stelle ora al Maie, è più che ottimista: «Ci saranno delle sorprese, vedrete. A ora siamo a 158. Speriamo che altri si convincano, il discorso di Conte è stato davvero di alto profilo. Finalmente uno statista vero in Italia». I voti non favorevoli al governo, tra i contrari e gli astenuti di Italia viva, potrebbero superare i favorevoli. Un sorpasso solo simbolico, ma non per questo irrilevante. Per questo si spera in qualche assenza strategica nelle file di Forza Italia e Udc.

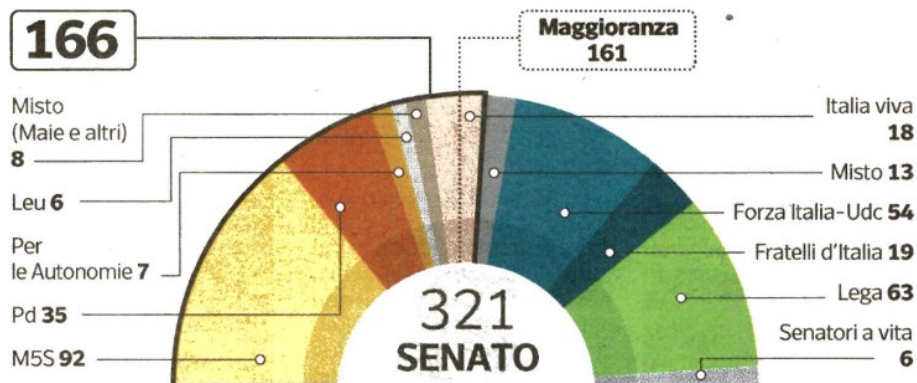
Il caso sui social

Ha fatto sapere che ci sarà la novantenne senatrice a vita Segre, che ha spiegato di voler presenziare, anche se non ancora vaccinata, perché ha visto che «quasi tutti in Italia e all'estero sono interdetti, increduli, spesso disgustati» da questa crisi. «Purissima passione civile», la chiama David Sassoli. Sui social non mancano commenti razzisti e riferimenti antisemiti. Decine di insulti e commenti offensivi, ai quali rispondono in molti con tweet di solidarietà in difesa della senatrice.

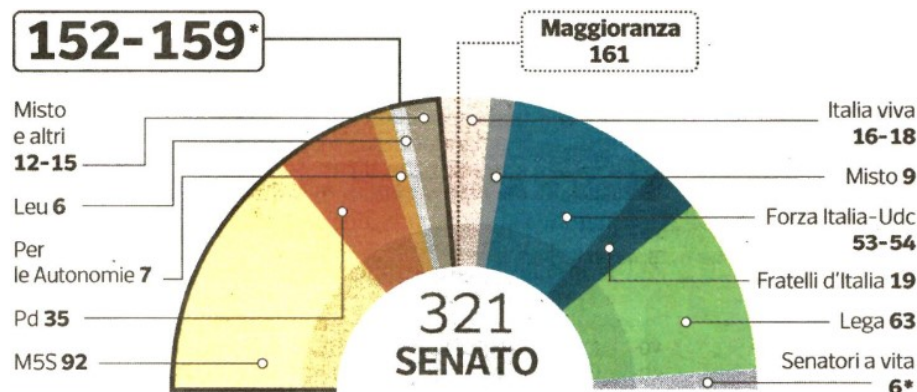
Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

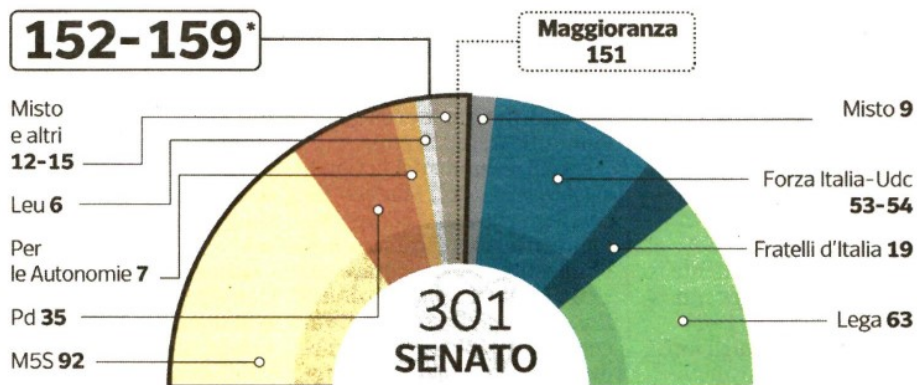
Prima della crisi I numeri che aveva la maggioranza del Conte II con Italia viva



Oggi I numeri attuali della maggioranza che sostiene il governo Conte senza Italia viva: mancano 2-9 voti di «costruttori» per la maggioranza assoluta



Con l'astensione I numeri dei senatori che sostengono Conte in caso di astensione di Italia viva: il quorum sarebbe più basso



*La maggioranza può arrivare a 159 considerando i voti di 4 senatori a vita (che incidono sul quorum)

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

La parola

VOLENTEROSI

Il termine «volenterosi», usato ieri da Conte alla Camera nella ricerca di parlamentari intenzionati a votare la fiducia al governo, ha dei precedenti in politica ed è stato evocato per alludere a possibili cambi di maggioranze. Il 4 ottobre 2006, nel Prodi II, nacque

il «tavolo dei volenterosi» (poi bocciato dall'allora premier) per proporre emendamenti condivisi alla Finanziaria con presenze bipartisan. Il «tavolo dei volenterosi» ritornò il 3 marzo 2007, promosso dal leghista Roberto Calderoli per promuovere la discussione bipartisan sulla riforma del Porcellum: non produsse nuove proposte di legge elettorale e fu archiviato dopo un mese

Le posizioni



Andrea Causin Ex deputato del Ppi, poi Pd, poi Scelta civica, 48 anni, senatore di FI dal 2018: potrebbe votare la fiducia



Francesca Alderisi Eletta al Senato nel 2018 con FI nella circoscrizione Estero, 52 anni: è tra gli incerti



Liliana Segre Superstite dell'Olocausto, 90 anni, senatrice a vita dal 2018, nominata da Mattarella: voterà la fiducia



Carlo Rubbia Senatore a vita dal 2013, nominato da Napolitano, 86 anni: dovrebbe votare la fiducia



Mario Giarrusso Senatore dal 2013, 55 anni, eletto con i 5 Stelle e poi espulso dal Movimento, è nel Misto



Riccardo Nencini Senatore dal 2013, 61 anni, leader Psi: con il suo simbolo ha permesso a Iv di creare il gruppo



Anna Carmela Minuto Senatrice di FI dal 2018, 51 anni: è annoverata tra gli incerti per il voto di oggi



Tiziana Drago Eletta a Palazzo Madama con M5S nel 2018, 51 anni, oggi siede nel gruppo Misto



Sandra Lonardo Moglie di Clemente Mastella, 67 anni, eletta al Senato con Forza Italia, è nel gruppo Misto



Eugenio Comincini Eletto a Palazzo Madama con il Pd nel 2018, 48 anni, è poi passato a Italia viva



Leonardo Grimani Senatore dal 2018, 48 anni, è stato eletto con il Pd ma poi ha scelto Italia viva



Saverio De Bonis Senatore, 56 anni, eletto con M5S, passato al Misto, è tra i promotori del gruppo Maie-Italia 23

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE